

## SCOPRI LE DIFFERENZE!

In mostra può risultare interessante, e per certi versi divertente, “giocare” a scoprire le differenze tra il modelletto e la versione definitiva. Le modifiche sono varie e probabilmente motivate da una partecipazione diretta della committenza di Rovetta alla definizione della composizione definitiva.



### LE DIFFERENZE PRINCIPALI:

- La differenza più evidente è relativa alla **figura di S. Alessandro**: nel bozzetto ha un ruolo di spicco, rappresentato a figura intera al margine destro del dipinto. Nella versione finale, il Santo guerriero non scompare ma viene relegato in secondo piano, all'estrema destra del gruppo di Santi sospesi su una nuvola bianca. Probabilmente la committenza rovettese preferì assegnare un ruolo “minore” al Santo patrono della città di Bergamo, per lasciar campeggiare da protagonista, inginocchiata in primo piano, la figura di S. Narno, il primo Vescovo di Bergamo, nativo proprio di Rovetta.
- Viene purtroppo completamente modificato nella versione finale il trionfo di angeli che popolavano il cielo del bozzetto, per fare posto alla pur splendida **scena della Gloria della Vergine**. In questo modo tuttavia, è andata perduta nella versione definitiva quella “corrente” ascensionale di energia che nel bozzetto prendeva il via dalla figura di S. Narno e spiraleggiava intorno alla figura di S. Pietro per concludersi aerea gonfiando le vesti del grande angelo in rosso, quasi a tenerlo sospeso.
- Il **gruppo di Santi** francescani posati sulla nuvola nel modelletto, forse perché troppo “monocromo”, viene sostituito nella grande pala da un semicerchio di Santi diversi, non tutti identificabili: S. Gerolamo in veste di eremita, un santo con abito francescano (quasi certamente S. Francesco di Paola) e un giovanissimo S. Alessandro.
- Si modifica anche la **figura di S. Pietro**: nel bozzetto tiene la chiave con la mano sinistra e alza la mano destra a indicare il tripudio angelico, mentre nella pala il monito e il richiamo alla Gloria della Vergine è reso più enfatico e diretto dal gesto della mano alzata che impugna la grande chiave ma soprattutto dall'avanzare del Santo con il piede destro sull'orlo del gradino in primo piano: un tocco di maestria illusionistica e di “regia” teatrale che rende ancora più diretto il coinvolgimento dello spettatore, quasi che il gigantesco Santo fosse sul punto di uscire dal quadro e scendere tra i fedeli.